

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

177.

SITZUNG

18 - 9 - 1968

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 106:

« Norme per l'applicazione dell'art.
29 del T.U. delle leggi sulla pesca »

pag. 3

Disegno di legge n. 137:

« Modifiche alla legge regionale 17
maggio 1956, n. 7, sulle espropria-
zioni per causa di pubblica utilità
non riguardanti opere a carico dello
Stato da eseguirsi nella Regione
Trentino - Alto Adige »

(presentato dai cons. reg. Dalsass,
Bertorelle e Benedikter)

pag. 19

Disegno di legge n. 160:

« Concessione di contributi per l'e-
secuzione di lavori stradali in pro-
vincia di Bolzano »

pag. 19

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 106:

« Bestimmungen zur Anwendung von
Artikel 29 der vereinheitlichten
Fischereigesetze »

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 137:

« Änderung des Regionalgesetzes
Nr. 7 vom 17. Mai 1956 über aus
Gemeinnützigkeitsgründen vorzuneh-
mende Enteignungen für nicht zu
Lasten des Staates in der Region
Trentino - Tiroler Etschland auszufüh-
rende Bauten »

(vorgelegt von den Regionalratsab-
geordneten Dalsass, Bertorelle und
Benedikter)

Seite 19

Gesetzentwurf Nr. 160:

« Gewährung von Beiträgen zur Aus-
führung von Strassenbauarbeiten in
der Provinz Bozen »

Seite 19

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.—.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 17.9.1968.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Proseguiamo la trattazione del **disegno di legge n. 106: « Norme per l'applicazione dell'art. 29 del T.U. delle leggi sulla pesca »**.

Ieri abbiamo letto la relazione della Giunta.

È stata presentata da Mitolo, Ceccon, Sembenotti, Pruner, Gazzi, Kapfinger, Splöger una proposta: « Udita la relazione della Giunta regionale sul disegno di legge n. 106 del 4 agosto 1967, il Consiglio regionale decide di stralciare dall'ordine del giorno il disegno di legge ».

Secondo me, questa proposta è un ordine del giorno, cioè un ordine del giorno puro e semplice. Il regolamento dice: « Gli ordini del giorno sono votati dopo la chiusura della discussione generale ». L'ordine del giorno puro e semplice propone il passaggio al punto successivo dell'ordine del giorno. Questo è il nostro caso e, secondo me, dobbiamo svolgere la discussione generale.

Il Presidente Grigolli mi ha chiesto diverse volte ieri di proseguire con le leggi.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.U.): E la interrogazione?

PRESIDENTE: La prego di non agitarsi, assessore.

Dobbiamo leggere la relazione della II commissione. Prego, Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per il parere finanziario della III commissione.

MARGONARI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: Inizia la discussione generale. Intanto devo constatare che manca l'assessore competente. La parola al Presidente Grigolli.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Devo ancora una volta constatare con rammarico l'assenza dell'assessore — immagino che sia lungo la strada, in arrivo —, e chiedo venia al Consiglio evidentemente, e chiedo se si potesse inserire una interrogazione momentaneamente, sospendendo il punto all'ordine del giorno, per dare modo all'assessore nel frattempo di essere qui. Mi rendo conto del fatto spiacevole che si è verificato, ma è un fatto evidentemente involontario, e pregherei di essere compiacenti e di capire l'esigenza nostra.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Avancini.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.U.): Io devo fare presente che, quando si sono finite le interrogazioni o si sono sospese le interrogazioni per iniziare la legge, lei ha dichiarato: domani mattina facciamo un'altra ora di interrogazioni, poi andremo avanti con le leggi. Per questo l'assessore evidentemente se l'è presa un po' comoda; siccome non aveva interrogazioni sue, arriverà verso le 11, dal momento che era stato comunicato che l'ordine dei lavori sarebbe stato quello di iniziare con le interrogazioni per circa un'ora.

PRESIDENTE: Può darsi che sia stato detto questo, ma alla fine abbiamo iniziato la legge n. 106 con la relazione dell'assessore, e ha insistito lui stesso che venga trattato immediatamente questo punto. Io credo che quando si inizia la seduta, alle ore 10, i signori consiglieri dovrebbero essere presenti; questa dovrebbe essere la regola.

È stato il Presidente della Giunta regionale, che mi ha pregato di trattare immedia-

tamente le leggi, perché lui ci tiene molto alle leggi.

La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Die Argumentationen von Herrn Assessor Avancini wären dann angebracht, wenn wir nicht schon heute früh mit der Behandlung dieses Gesetzes begonnen hätten. Der Einwand hätte also vor der Verlesung der Berichte der zuständigen Kommissionen vorgebracht werden müssen. Eine Unterbrechung ist jetzt nicht mehr möglich.

(Le obiezioni avanzate dall'assessore Avancini sarebbero a mio avviso opportune qualora non avessimo iniziato fin da stamani la trattazione di questa legge, dando lettura delle relazioni stese dalle competenti Commissioni. Non possiamo pertanto interrompere e ricominciare tutto daccapo!)

PRESIDENTE: È sempre difficile, signori, fare la discussione generale senza l'assessore competente; forse è l'assessore che non vuole che venga trattato l'argomento, ma deve dirlo.

La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Es ist sehr schwierig, die Diskussion in Abwesenheit des zuständigen Herrn Assessors fortzusetzen, da eine Entscheidung über diese Angelegenheit von ihm abhängt. Jetzt ist er aber gekommen.

(È molto difficile proseguire la discussione in assenza del competente assessore, considerato che la decisione su questa faccenda dipende propriamente da lui. Ma ecco che è giunto!)

PRESIDENTE: Inizia adesso la discussione generale. Chi chiede la parola in discussione generale?

La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca, e settore idroelettrico - P.S.U.): Prego?

PRESIDENTE: Io ho detto che questo è un ordine del giorno puro e semplice, che va votato dopo la discussione generale.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca, e settore idroelettrico - P.S.U.): Quello che è capitato ieri, quello che sta capitando oggi, evidentemente qualifica in maniera disperata, anche per i più ottimisti, questa proposta di legge. Stiamo assistendo difatti alla coalizione di tutti i gruppi che apertamente o velatamente hanno scelto la conservazione dello *statu quo*, e stiamo assistendo alla messa in atto di tutte le manovre ostruzionistiche che, di solito, appunto sono la risorsa quando non ci sono argomenti di merito validi da sostenere per opporsi ad un provvedimento. Di questo prendo atto insieme con dispiacere, perché pensavo che il Consiglio regionale avesse minori forze di resistenza ad un provvedimento, in sostanza, di modernizzazione della nostra situazione, ma nello stesso tempo mi riconfermo nella opinione che chi ha proposto questo disegno di legge e chi lo ripropone è esattamente nel giusto. Basta toccare alcuni interessi costituiti, perché le posizioni politiche dei singoli gruppi mostrino la corda. Qui siamo stati accusati molte volte di essere tiepidi o non essere sufficientemente innovatori, ci siamo sentiti dire dei conservatori da tutti i settori, e pazienza se questo discorso fosse venuto soltanto dai comunisti, ma ci siamo più volte sentiti rimproverare di non essere abbastanza coraggiosi e innovatori anche dai banchi di centro e di destra, di estrema destra, e di fronte a un provvedi-

mento che tocca da vicino alcuni interessi costituiti e un gruppo di detentori di questi interessi, assistiamo alle cose più strane e direi, dal punto di vista del modo come vengono condotte, anche più discutibili. Questo spunto polemico mi pare doveroso, perché non mi pare giusto e non mi pare neanche possibile subire passivamente senza analizzare il perché di questo atteggiamento, può essere anche seguito. Per chi ha buona volontà, per chi ha buona fede, per chi si oppone a questa legge non per partito preso, ma perché la ritiene qualche cosa di diverso da quello che è, può valere ancora un approfondimento del significato della legge stessa. Ieri, ancora ieri ho trovato qualcuno dei direttamente interessati, che era convinto che, una volta approvata questa legge, l'esproprio delle sue acque sarebbe stato una cosa automatica. Non so se anche fra i consiglieri che non l'hanno degnata di molta attenzione ci sia qualcuno che è convinto di questo, non voglio far loro molto torto, comunque mi pare in ogni caso doveroso precisarne i limiti e la portata, perché si sappia esattamente contro che cosa o pro che cosa si va a discutere e a votare.

Non è inutile ricordare la prima iniziativa in materia, quella del mio collega Nicolodi e mia, risalente alla precedente legislatura, i cui termini erano, analogamente a quello che avevano fatto parecchi gruppi di parlamentari italiani nel Parlamento nazionale, i cui termini erano questi: espropriazione automatica, generalizzata, con l'entrata in vigore della legge *ope legis* venivano espropriati tutti i diritti esclusivi di pesca, con un indennizzo ragguagliato alla media delle imposte di ricchezza mobile, pagate per i proventi del diritto esclusivo, negli ultimi cinque anni o negli ultimi dieci anni. Io conservo, non qui, e comunque non mi servirebbe adesso citare

a lungo, un vecchio numero di una rivista giuridica della pesca, in cui sono riprodotti testualmente sei o sette disegni di legge di iniziativa parlamentare, di cui uno o due soltanto provenienti dai settori di sinistra e gli altri provenienti dai settori i più vari, dal centro alla destra, nei quali la formula dell'indennizzo è testualmente ripresa uno dall'altro, senza una virgola di differenza, se non la assunzione di dieci anni per la media, o di cinque, l'unica differenza. Non mi risulta che il Parlamento italiano e i suoi gruppi siano degli eversori di professione e di ispirazione nella loro totalità. Sono disegni di legge che sono rimasti lì, che non hanno trovato applicazione per le ragioni a tutti note, sono migliaia i disegni di legge di iniziativa parlamentare che fanno quella fine, però la loro esistenza sta a testimoniare una esigenza sentita, non solo da chi vi propone questo disegno di legge, ma da tutti i settori dell'opinione politica nazionale. I colleghi sanno la fine che ha fatto quel disegno di legge, lo avevamo presentato come consiglieri di opposizione, di iniziativa consiliare, mi pare che sia arrivato a mala pena in commissione, ma neanche votato dalla commissione o votato negativamente dalla commissione, nella quale eravamo ovviamente in minoranza. Il disegno di legge presentato in questa legislatura, il primo, in ottemperanza di un impegno che i due partiti avevano assunto, aveva già una caratteristica diversa, notevolmente diversa dal primo, ed era questa: che non si procedeva più all'esproprio generalizzato di tutti i diritti esclusivi di pesca e non perché avessimo subito pressioni per una soluzione più moderata, ma perché, ragionando come abbiamo sempre voluto ragionare, come siamo sempre stati disposti a ragionare sulle cose ragionevoli, ci eravamo resi conto che non valeva la pena, come mi-

nimo non valeva la pena, o forse non era giusto, procedere ad espropriare diritti di pesca, il cui esercizio o fosse nelle mani di enti pubblici, o fosse condotto in modo da non essere in contrasto con l'interesse della generalità. Esistono dei comuni titolari di diritto esclusivo di pesca, *ab antiquo*, ce ne sono quanto meno in provincia di Trento. La Comunità generale di Fiemme ha un tratto di Avisio, sul quale non specula, che è ceduto, credo a titolo gratuito o a titolo leggerissimamente oneroso, simbolicamente oneroso, alle società di pescatori dei comuni rivieraschi. Ci sono dei privati, che non hanno mai fatto sorgere il problema, perché coltivano le acque come si deve, perché si accontentano di un eventuale canone per la presenza di terzi, ad esercitare la pesca, sopportato e sopportabile. Quindi abbiamo detto: a parte la probabile, possibile onerosità dell'indennizzo in un caso di esproprio generalizzato, rendiamo applicabile l'art. 29 del T.U. della pesca, nei casi in cui l'autorità amministrativa, che era indicata nella Giunta provinciale competente per territorio, ravvisi l'opportunità di procedere all'esproprio, al fine di favorire lo sviluppo della pesca sportiva, che è una delle attività del tempo libero più diffuse e importanti, con lo scopo e con la finalità di favorire, sia pure in forma indiretta, lo sviluppo turistico di determinate zone. Che questi non fossero criteri sbagliati lo dimostra, per esempio, il fatto che il lago di Valdurna, sottratto da una sentenza del tribunale delle acque, all'abuso di un certo signore di Bolzano, che per anni si era affermato titolare dei diritti esclusivi di pesca e aveva taglieggiato i pescatori con dei permessi d'ospite di 5.000 lire giornaliere, mentre poi è risultato che titolare non era, avvenuto questo e resasi quindi libera l'acqua del lago di Valdurna, abbiamo avuto due do-

mande di concessione: una da una associazione nazionale di pescatori sportivi, e molto più tardi dal comune di Sarentino, il quale l'ha motivata, — e il comune di Sarentino non credo che sia invaso da agenti segreti dell'assessorato alla caccia e alla pesca e da agenti del ministero della propaganda della Giunta regionale o del settore propaganda della Giunta regionale —, ha scritto sulla carta bollata con la quale ha fatto la domanda: allo scopo di incrementare il turismo nella zona e di introitare il corrispettivo dei permessi d'ospiti a favore delle casse del comune. Il che è stata una autorevolissima e non certo sospetta conferma che l'indicare l'incremento del turismo come uno degli scopi che devono presiedere alla eventuale azione di esproprio, era una indicazione giusta. Era, dicevo, il primo disegno di legge presentato dalla Giunta in questa legislatura, che portava già una modificazione radicale e importantissima rispetto a quella di iniziativa consiliare, in quanto rimetteva al giudizio discrezionale delle Giunte provinciali, — quindi per Bolzano, dove il problema è più scottante, nelle mani della Giunta provinciale di Bolzano, cioè nelle mani della S.V.P., per parlare chiaro, perché non è prevedibile a breve scadenza una diversa composizione —, metteva nelle mani delle Giunte provinciali le decisioni. Evidentemente gli eversori, gli espropriatori trentini erano uno spauracchio per chi era disposto o voleva essere colpito da questo spauracchio. E non è bastato, perché? Perché di fronte alle insistenze dei titolari dei diritti esclusivi, che, nel frattempo, si erano organizzati e coalizzati, secondo il loro preciso diritto di difendere i loro interessi, di fronte alle insistenze anche della S.V.P. perché si arrivasse ad un diverso sistema di valutazione dell'indennizzo, noi ci siamo messi a tavolino della discussione e della ri-

cerca per arrivare a questo diverso e più equo sistema di indennizzo. Ora, a questo proposito, io devo dire una cosa, anche se l'ho detta e ripetuta: il sistema di indennizzo previsto dall'art. 29 del T.U., che è una legge del Parlamento italiano, degli anni in cui non si perseguitavano i proprietari, nel 1933, mi sembra, 1931 o 1933, evidentemente non eravamo in periodo di spogliazioni delle proprietà, il sistema di indennizzo sulla base delle imposte per me resta ancora il più giusto, perché se c'è un reddito ci deve essere un'imposta. L'operaio la ricchezza mobile la paga ogni 15 giorni, fino all'ultimo centesimo, l'impiegato la paga fino all'ultimo centesimo, tante altre categorie di meno abbienti pagano le tasse senza pietà da parte del fisco. Non vedo perché ci deve essere una categoria, che non paga le tasse, lo dichiara, perché lo hanno dichiarato che sulla base delle tasse verrebbero spogliati, e poi l'ente pubblico, che saremmo noi legislatori, deve accettare questo punto di vista e trovare un altro sistema di indennizzo. E l'abbiamo cercato, l'abbiamo cercato per andare incontro almeno ad alcune situazioni che, più ragionevolmente, potevano pretendere una diversa chiave di calcolo della indennità. Abbiamo modificato, sulla base di una formula che è stata studiata, che è stata collaudata dal tempo, che non abbiamo inventato noi, sulla base di una formula che nel campo degli acquisti e delle vendite di acque pescose è adottata in alcuni paesi di Europa e che, analizzata criticamente da gente che se ne intende, esperta di estimi e di transazioni, ha resistito, salvo la modificazione a favore dei titolari di diritti di pesca, del coefficiente di moltiplicazione, cioè praticamente del tasso di interesse di capitalizzare l'esproprio. Io non vedo che cosa di più e di altro si poteva fare per avvicinare questo disegno di legge anche

alle esigenze di questi, dei quali sono stati lasciati tranquilli per alcuni secoli i loro predecessori e ascendenti naturali o coloro dai quali hanno comperato il diritto, e per non turbarli eccessivamente così e bruscamente. Più in là, no. Ora qui il discorso doveva essere continuato, si è tentato di portarlo più avanti. La S.V.P., che ha evidentemente sposato la causa degli espropriandi, diciamo, e per la quale non esiste evidentemente il problema dei pescatori sportivi, — io non voglio sindacare, vuol dire che in Alto Adige questo problema non c'è, per me esiste ma non sono il tutore evidentemente degli interessi dell'Alto Adige, io mi permetto soltanto di dire che c'è, come c'è altrove —, la S.V.P. aveva proposto un'altra formula di indennizzo, e l'abbiamo discussa. Non è che abbiamo detto: così la pensiamo e basta; abbiamo discusso e abbiamo analizzato la formula dell'indennizzo secondo la valutazione sulla base dei prezzi di mercato. Ora, anticipo subito la ragione per la quale non ci sentiamo di accettare questa diversa formulazione. Per prima cosa non esiste un vero e proprio mercato, perché mercato dal quale desumere un prezzo medio equo esiste quando ci sia un certo territorio, una certa quantità di merce contrattabile, di bene contrattabile. In questo caso la contrattazione è ristretta a margini minimi, a casi sporadici, rari. Quindi non c'è, come per una merce o per un bene qualsiasi; si può benissimo parlare di prezzo di mercato del terreno da costruzione in una città, si può benissimo parlare di prezzo di mercato dei terreni agricoli in una provincia, in una valle, quando però le transazioni effettive nel corso di un anno possono essere una o due al massimo, o tre, e sono alterate da fattori non comuni al mercato, non c'è un prezzo di mercato. Quali sono i fattori che alterano i prezzi di transazione, che effettiva-

mente si spuntano in questa materia? Sono la fame enorme di acqua pescabile da parte di qualche facoltoso signore, il quale dice: per avere, in Alto Adige, nel Trentino, non mi importa dove, un pezzo di torrente o un lago sul quale pescare da solo o assieme agli amici, sono disposto a spendere quello che vogliono i detentori. Ma quello non è prezzo di mercato, quello è prezzo di affezione, quello è il prezzo che si può pagare per una statuetta egizia o greca, trafugata in un museo; qui non c'è niente di trafugato ma il tipo di prezzo è quello, è un prezzo di affezione. Oppure il prezzo di concorrenza fra privati e associazioni di pescatori sportivi. Non è un segreto per nessuno che in provincia di Bolzano, oltre alle associazioni locali, opera la Federazione italiana pesca sportiva, una federazione a carattere nazionale, aderente al CONI, la quale evidentemente ha dei mezzi notevoli, perché una federazione nazionale riceve dei contributi dal CONI, il CONI è finanziato dal totocalcio, lo sappiamo tutti, ha delle fonti di finanziamento piuttosto cospicue; quindi l'acquisto o l'affittanza di un corso d'acqua da parte della FIPS si può spuntare con dei prezzi assolutamente al di fuori di quello che è un minimo di equità, perché per poter consentire ai propri soci, locali e da fuori, perché è una associazione a respiro nazionale, di pescare in queste zone e in queste acque, evidentemente vale la spesa di pagare molto. Ecco perché il prezzo di mercato non è un prezzo che possa essere indicato. Per di più il prezzo di mercato prescinde nel modo più assoluto dal tipo di acque di pescosità, mentre la formula da noi adottata prende come base, oltre che le dimensioni materiali del corso d'acqua, gli indici di pescosità derivanti da analisi di carattere idrobiologico e di carattere naturalistico ed ittico in genere.

E non è perché piace a noi, ma perché l'abbiamo trovata collaudata. Ecco una formula che, per uscire dal vago e dall'indeterminato, applicata ad un lago del Trentino gravato da diritti esclusivi di pesca, comporterebbe in caso di esproprio il pagamento di poco meno di 50 milioni. Ora, se vi pare che questo sia rubare, se vi pare che questo sia spogliare, se vi pare che questo sia togliere senza dare il giusto prezzo, allora votate contro questa legge. Io dico: abbiamo già gravato troppo l'ente pubblico di onere nel caso di esproprio, ma posso anche pensare: l'ente pubblico, per finalità di carattere generale come possono essere quelle dell'incremento del turismo, una spesa a effetto indiretto, e come possono essere quelle di favorire il divertimento, il passatempo, la distensione di nervi di centinaia o di migliaia di cittadini, può anche permettersi di spendere delle cifre elevate. Ma non mi si venga a parlare di spogliazione perché evidentemente è una montatura.

Un'ultima considerazione, almeno per ora, che mi pare di dover fare è questa: noi abbiamo nella legislazione vigente un unico articolo di legge, del testo unico, che contempla il caso in cui il diritto esclusivo di pesca non venga esercitato in maniera conforme alla legge. E anche qui io sarei molto grato, specialmente a coloro che avversano questa legge, se mi volessero concedere pochi minuti di attenzione, per confutare poi quello che sto per osservare. Per quanto si chiami diritto esclusivo di pesca, non si può confondere con diritto assoluto, è esclusivo perché è a favore esclusivamente della persona x o dell'ente y, è esclusivo a favore della Comunità di Fiemme o della Mensa vescovile di Bressanone o del signor Dalmeri o del signor Mayer, ecc., ma non assoluto. È un diritto condizionato dall'ente pubblico, all'osservanza di determi-

nate buone regole di condotta dell'acqua. Chi ha il diritto esclusivo di pescare non ha, per esempio, il diritto di abusare della pesca, non ha, per esempio, il diritto di distruggere o di ridurre oltre una certa misura la consistenza del patrimonio ittico, cioè ha un diritto al quale sono connessi degli obblighi. Ora...

MITOLO (M.S.I.): È ovvio!

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca, e settore idroelettrico - P.S.U.): Non è ovvio, perché nel diritto di proprietà c'è anche il diritto di distruzione; non è un diritto totale, non è un diritto assoluto. Mi è parso di doverlo dire quanto meno per i non giuristi, forse tutti non lo trovano ovvio. Ti dirò che ci sono convinzioni piuttosto feudali in giro, per cui si scambia questo diritto con un diritto totale, di proprietà assoluta, tanto è vero che se noi dovessimo mettere in atto un certo maggior controllo, come sarebbe nostro dovere, ma non l'abbiamo potuto fare per mancanza di mezzi, con ogni probabilità troveremmo in castagna parecchi di questi titolari, forse una parte anche superiore alle aspettative. Perché per loro l'acqua è uno strumento semplicemente per ricavare qualche quattrino. La legge dice: « Nel caso può essere disposta l'espropriazione per pubblica utilità di diritti esclusivi di pesca nei laghi, fiumi, torrenti ed in genere in ogni acqua pubblica, se tali diritti non siano esercitati in rapporto alla loro potenzialità, o se l'esercizio di essi sia riconosciuto contrario ad esigenze di interesse generale. La espropriazione è pronunciata con decreto del Ministro dell'agricoltura ecc. ecc. ». Quindi, quello che conta è questo: in base alla legislazione vigente noi potremmo, e questo lo si dimentica troppo spesso, noi potremmo e forse sarebbe

più esatto dire noi avremmo il dovere di espropriare pagando sulla base della media delle imposte per gli ultimi dieci anni. È il terzo comma dell'articolo che vi ho letto: «La espropriazione è pronunciata con decreto del Ministro per l'agricoltura e foreste, il quale nello stesso decreto stabilisce la indennità proporzionata alle tasse pagate dall'espropriato nell'ultimo decennio sul diritto e per l'esercizio di esso». Volete che facciamo questo? Io ci sto, per quanto mi riguarda credo che arriverei ancora in questo scorcio di legislatura a promuovere alcuni provvedimenti di questo tipo. Allora li vedremmo protestare contro la spoliazione! Non l'abbiamo fatto perché non ci pareva neanche il caso di essere drastici, prima di proporre delle misure che riteniamo noi stessi più eque. Quindi una delle due: o la Regione, che è titolare al posto del Ministero, prescinde dal modo col quale queste acque sono gestite e dà ufficialmente ai loro detentori una patente di proprietà assoluta e ne autorizza anche quelli che non sono degni di averle vicino a quelli che sono degnissimi, — perché intendiamoci, non voglio essere frainteso, c'è gente che le acque le tiene in maniera tale che non faranno mai venir voglia a nessuna amministrazione pubblica di andarli a disturbare, intendiamoci —, perciò dico, o rinunciamo a qualsiasi intervento e quindi anche coloro che di queste acque fanno speculazione economica o strazio dal punto di vista ittico, e vi autorizziamo a dire: tanto la Regione se ne lava le mani, tanto abbiamo uno schieramento massiccio che ci difende, oppure interveniamo, ma non interveniamo a fare una valutazione effettiva del valore delle acque, ma andiamo all'ufficio imposte a vedere che cosa hanno pagato e li paghiamo con una bella padella di aria fredda, come loro pagano le tasse con aria fredda. Mi pare molto

più giusta, mi pare molto più equa la soluzione che noi proponiamo, e soprattutto mi pare, ed è questo l'equivoco che non mi stancherò mai di cercare di dissipare, mi pare che sia totalmente artificiosa l'atmosfera di paura che si è cercato di creare, perché la legge non è altro per chi la guardi bene, e lo dice il suo stesso titolo, che non è una mascheratura ma è un titolo che rispecchia esattamente il contenuto della legge, è una formula di adattamento e di pratica applicazione dell'istituto della espropriazione, previsto dalla legislazione nazionale e più precisamente dall'art. 29 della legge del T.U., strumento che viene messo nelle mani dell'organo ritenuto il più idoneo, il più vicino e anche giuridicamente il più idoneo ad essere il titolare di questo esercizio, cioè la Giunta provinciale competente per territorio.

Così ridimensionato, per chi abbia avuto la cortesia e la volontà di seguire queste chiarificazioni, evidentemente il disegno di legge non merita l'ostilità che qui gli è stata manifestata. Comunque io desidero dire, signori, che è un disegno di legge che ha fatto il suo corso, e lo ha fatto con l'avallo della Presidenza del Consiglio e quindi deve essere ritenuto un corso regolare, ha fatto il suo corso con l'avallo della presidenza della commissione legislativa, che non ignorava il problema delle procedure, e quindi deve essere ritenuto un corso regolare. Per me, senza offendere nessuno, il ricorso alle questioni di procedura è una fuga davanti alla responsabilità di prendere posizione pro o contro la sostanza. Siamo in campagna elettorale e può far comodo dire che si è votato contro per ragioni di procedura. Io desidero, e mi pare di poter pretendere, non a titolo personale, ma credo che si possa pretendere da un consesso legislativo e

da legislatori e da uomini politici che le responsabilità si prendano pro o contro sulla sostanza e non sui pretesti formali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Meine Damen und Herren! Über diesen Gesetzentwurf ist bereits diskutiert worden. Gestern wurden interessanterweise prozedurale Fragen in den Vordergrund gestellt. Ich habe mich bei dieser Diskussion nicht zu Wort gemeldet, weil ich in diesem Punkte die Meinung des Assessors Raffaelli teile, und zwar, daß es nicht tragbar ist, sich mit prozeduralen Fragen einer Verantwortung zu entziehen, sondern daß dieser Gesetzentwurf von uns eine klare und verantwortliche Stellungnahme gegenüber den Leuten verlangt, die wir hier vertreten. Ich möchte gleich vorwegnehmen, daß ich mich deshalb als erster Redner gemeldet habe, damit ich nicht in die Auseinandersetzung verwickelt werde, die ohne Zweifel durch diesen Gesetzentwurf entstehen wird. Man wird nichts unterlassen, um uns in diese Auseinandersetzung zu verwickeln und die verschiedenen Fraktionen werden zur Rechtfertigung ihrer Stellungnahme ihre Ressentiments abreagieren. Sie wissen auch, daß meine Stimme nicht entscheidend ist, denn ich bin hier der einzige Vertreter der Sozialen Fortschrittspartei. Entscheidend für diesen Gesetzentwurf ist allein, was außerhalb dieses Raumes DC und SVP miteinander abgesprochen haben. Gerade deshalb, weil wir nicht so maßgebend sind, ist es für uns eine Verpflichtung, außerhalb jeder ideologischen Polemik und jeden Machtkampfes ein klares Wort zu sprechen, das die Interessen der Bevölkerung berücksichtigt und von Verantwortungsbewußtsein ihr gegenüber getragen ist. Ich werde unsere Stellungnahme mit wenigen Worten darlegen.

Wir sind der Meinung, daß mit diesem Gesetzentwurf die vom Assessorat angestrebten Ziele nicht erreicht werden. Ich glaube deshalb, daß hier ein falscher Weg eingeschlagen wird. Ich werde versuchen, dafür eine Begründung abzugeben.

Es wird von Feudalrechten gesprochen, jedoch als demokratischer Sozialist möchte ich sagen, daß nicht alles, was aus der Feudalzeit stammt, negativ zu bewerten ist. Es hat sich zudem manches geändert. Die Feudalherren, die althergebrachte Rechte übernommen haben, gibt es nicht mehr. Es sind andere neue Herren gekommen. In diesem Sinne möchte ich z.B. den verstorbenen ENI-Direktor als einen Feudalherrn ansehen, denn er war Herr über den Antholzersee, allerdings ohne dem See und der Landschaft zu schaden. Trotzdem bin ich der Meinung, daß in der heutigen Zeit nicht mehr von Feudalrecht gesprochen werden kann.

Um ganz im Geist der « media res » zu bleiben, wäre noch folgendes hinzuzufügen: Obwohl ich kein Fischer bin und keine Gruppeninteressen vertrete, bin ich der Ansicht, daß es Zeit ist, die Mißstände im Jagd- und Fischereiwesen zu beseitigen. Auch ich teile die Meinung des Herrn Assessors, daß es vielleicht Einzelpersonen oder Gruppen gibt, die gewisse Grundregeln verletzen. Ich betrachte es als richtig, zuerst Grundregeln festzusetzen, um Klarheit über Dinge zu schaffen, die verlangt und erreicht werden sollen. Mit dem Vorschlag des Herrn Assessors bin ich einverstanden, doch wird diese Angelegenheit mit der Enteignung keineswegs grundsätzlich geregelt. Mit einem Übergang des Besitzes werden doch keine Mißstände behoben! Ich habe mich zur Behandlung dieses Gesetzesantrages mit Leuten in Verbindung gesetzt, die mit diesem Problem besser vertraut sind.

Ich habe die verantwortlichen Organe zweier sozialistisch regierter Bundesländer in Österreich befragt: Kärnten und Burgenland. Diese beiden Länder sind infolge ihres Fischreichtums wie der Neusiedlersee und alle Kärntner Seen an dieser Materie besonders interessiert. Ich konnte erfahren, daß für sie als Sozialisten das Problem der Enteignung nie maßgebend gewesen ist, denn sie haben dazu gesetzliche Vorschriften. Falls die Inhaber der Fischereirechte diese Regeln verletzen, kann das Bundesland eingreifen und die Enteignung vornehmen. Dies ist nur dann der Fall, wenn die gesetzlich festgelegten Regeln verletzt werden. Ich möchte den Assessor fragen, warum er nicht auf diese Art vorgeht. Ich verstehe nicht, warum wir glauben, die Mängel mit einer Enteignung beheben zu können. Wir können doch verlangen, daß unsere Gesetze respektiert werden. Der Herr Assessor hat doch wörtlich gesagt: « Noi dovremmo intervenire. », d. h.: Wir sollten eingreifen. Warum tun wir es nicht? Warum schaffen wir nicht genauere Regeln, um mit fiskalischen Mitteln, mit einer besseren Kontrolle und mit einem bestimmten klaren Programm diese Exzesse, die er beklagt, zu beheben? Wir können doch den Inhaber von Alleinrechten zwingen, durch entsprechende gesetzliche Regelungen bestimmte Vorschriften einzuhalten. Das ist doch nicht so schwierig. Wer diese vom Regionalrat geschaffenen Grundregeln nicht respektiert, kann dann enteignet werden. Ohne vorherige Festlegung genauer Vorschriften kann eine Enteignung selbstverständlich nicht vorgenommen werden. Andernfalls wird sich die Lage verschlechtern. Die Gegner werden jedoch sicher sagen, daß die Region das Fischen nicht so kontrollieren wird wie ein Einzelbesitzer. Ich finde, daß wir mit diesem Gesetzentwurf nicht das erreichen können, was der Herr Assessor zu erreichen

glaubt. Daher unsere negative Stellungnahme dazu, die nicht von Interessengruppen, sondern vom Prinzip der Vernunft und der Erfahrung getragen ist, die wir in dieser Zeit gemacht haben.

Herr Assessor, gestatten Sie mir Ihnen zu erklären, daß für uns eine fakultative Entscheidung nicht tragbar ist: daß nämlich der Landesausschuß entscheiden kann, wen er enteignet, weil dies besonders in Südtirol parteipolitisch mißbraucht werden kann. Ein Beispiel dafür ist der Landschaftsschutz, der nicht dazu dient, die Landschaft zu schützen, sondern um nicht gern gesehene Personen zu benachteiligen. Es kann auch vorkommen, daß jemand, der dem Landesausschuß nicht als Fischer, sondern aus parteipolitischen Gründen nicht genehm ist, enteignet wird, ein anderer aber nicht zur Rechenschaft gezogen wird, auch dann nicht, wenn seine Fischerei sich vielleicht in einem viel katastrophaleren Zustand befindet. Dies, Herr Assessor, widerspricht meinem persönlichen Gerechtigkeitsempfinden und steht im Gegensatz zu den Erfahrungen, die wir auf Grund der Entwicklung in Südtirol gemacht haben. Die Verhältnisse im Trentino kann ich nicht beurteilen. Auch das ist für mich ein Grund dafür, diesem Gesetz aus reinen Vernunftgründen zu widersprechen.

Abschließend möchte ich die Überzeugung ausdrücken, daß gegen eine derartige Gesetzesmaßnahme sicher auch kompetentere und einflußreichere Kreise Stellung nehmen werden. Die Erklärung des Herrn Assessors ist ein Eingeständnis dafür, daß eine gerechte Kontrolle heute überhaupt nicht möglich ist, da keine genaue Regelung auf diesem Gebiet vorhanden ist. Wenn wir jetzt nicht imstande sind, eine Kontrolle auszuüben, was werden wir morgen mit der enteigneten Fische-

rei tun? Glauben Sie, daß es dann besser wird? Glauben Sie, daß es zwischen der « strazio » oder der « speculazione economica » einen Unterschied gibt, dh. daß sie von einer Privatperson oder von einem öffentlichen Organ begangen wird? Es gibt eine Ausbeutung durch Privatpersonen, es gibt aber auch eine Ausbeutung durch Staatsorgane, wie wir sie im Osten kennen.

Ich bin der Meinung — und vertrete somit die offizielle Stellungnahme der Partei —, daß wir in dieser Hinsicht die Verpflichtung haben, die vom Herrn Assessor dargelegten Grundsätze zu untersuchen. In vielen prinzipiellen Erwägungen bin ich seiner Ansicht, aber ich möchte nochmals darauf hinweisen, daß hier der falsche Weg eingeschlagen wird. Es wird nicht das erreicht, was er sich vornimmt. Wenn die Behauptung stimmt, daß Fischereialleinrechte mißbraucht werden, so müssen wir, als Gesetzgeber, imstande sein, dies ohne Durchführung der Enteignung gesetzlich zu regeln. Mit der Enteignung haben wir leider nicht immer die besten Ergebnisse erzielt. Es wurden seinerzeit die Elektrizitätswerke enteignet, eine sicherlich richtige Maßnahme, die aber teilweise mit negativen Faktoren verbunden ist, dh., die Monopolgruppen, die in der Elektrizitätswirtschaft vertreten waren, haben zu anderen Initiativen gegriffen, so daß z.B. die Montedison nunmehr eine viel stärkere Kapitalgruppe ist, als sie es ursprünglich im Elektrizitätssektor war.

Ich möchte nochmals betonen, daß die Enteignung nur dann zweckmäßig ist, wenn sie von klaren Bestimmungen und von besseren Grundsätzen geleitet wird. Dieser Gesetzentwurf ist leider beinahe in eine ideologische Auseinandersetzung entartet. Gerade deshalb habe ich versucht, diese Dinge zu entschärfen

und sie nach dem Grundsatz der Objektivität und der Vernunft zu behandeln. Ich habe mich darauf beschränkt, einige Tatsachen als Beweis dafür anzuführen, daß der Gesetzentwurf in dieser Form abzulehnen ist. Die Enteignung kann, meiner Meinung nach, nicht eine Ersatzlösung für eine gesetzliche Regelung oder für eine unzulängliche Steuerabgabe sein. Es ist ein Zeichen unseres Versagens als Gesetzgeber, wenn wir diese Mißstände nicht anders lösen können. Dies wollte ich im Namen der Sozialen Fortschrittspartei mit größtmöglicher Objektivität sagen.

(Signore e Signori! È interessante il fatto che nella trattazione di questo disegno di legge, già discusso una volta, si sia data ieri la precedenza a questioni di carattere procedurale. Io comunque non avevo chiesto la parola poiché, come già detto, condivido l'opinione dell'assessore Raffaelli secondo il quale non è giusto sottrarsi ad una responsabilità appigliandocisi a questioni procedurali, mentre il disegno di legge richiede una chiara, responsabile presa di posizione nei confronti di coloro che noi rappresentiamo in questa sede. Vorrei quindi precisare anzitutto che ho chiesto per primo la parola onde evitare di venire coinvolto nelle polemiche cui immancabilmente darà la stura questo disegno di legge. Per giustificare infatti la loro presa di posizione, i diversi gruppi politici mostreranno di dar sfogo ai propri risentimenti tirando in ballo il socialismo. Ma d'altro canto ognuno sa che essendo io qui l'unico rappresentante del Partito Social-Progressista, l'andamento della questione non dipende propriamente dal mio voto, ma che dipende soprattutto dagli accordi intercorsi, fuori da questa aula, fra la SVP e la DC. Saranno essi infatti a determinare la sorte di questo disegno di legge. Ed è proprio perché non abbiamo determinante voce

in capitolo, che il nostro senso di responsabilità ci spinge, nell'interesse della popolazione ed al di fuori da qualsiasi polemica ideologica o lotta al potere, ad esprimere chiaramente il nostro punto di vista.

Noi siamo dell'avviso che il presente disegno di legge non porterà al conseguimento dei fini che l'Assessorato si prospetta; ritengo perciò che si stia battendo la strada sbagliata e tenterò quindi di illustrarne il motivo.

Si parla qui di diritti feudali; ebbene, volendo essere sinceri — e lo dico quale socialista democratico — dobbiamo riconoscere che non tutto quanto è retaggio del feudalesimo può essere considerato negativamente. Molto è cambiato da allora; scomparsi infatti i vecchi feudatari, sono giunti padroni di nuovo tipo, fra i quali vorrei ricordare ad esempio il defunto direttore dell'ENI, il quale pur potendo essere considerato feudatario o signore di Anterselva, non fece nulla a danno del lago e del paesaggio di detta località. Ritengo quindi che tutto sommato non sia più il caso oggi di parlare ancora di feudalesimo.

Restando in tema di abusi, vorrei soggiungere quanto segue: Sebbene io non sia nè un pescatore nè un sostenitore degli interessi di qualche gruppo politico, sono comunque dell'avviso che sia ormai tempo di reprimere gli abusi nel settore della caccia e della pesca poiché — e qui condivido l'opinione del signor assessore — vi sono gruppi di gente, nonché singole persone, il cui operato è in netto contrasto con certi principi di basilare importanza. Riterrei quindi giusto si provvedesse a fissare, in materia, delle norme ben chiare e quindi veramente consone alle esigenze. In linea di massima concordo con il signor assessore, sta di fatto tuttavia che non sarà certo con l'espropriazione che si potrà rego-

lare la faccenda, che si porrà termine agli abusi. Proprio in vista della trattazione di questo disegno di legge mi sono ultimamente messo in contatto con colleghi più addentro di me in questa materia, e precisamente con gli organi responsabili delle due regioni austriache a governo socialista: la Carinzia ed il Burgenland, particolarmente interessate data appunto la ricchezza ittica di tutti i loro laghi. Ebbene gli interpellati mi hanno risposto: « Per noi, quali socialisti, l'espropriazione non costituisce un problema di fondo poiché la materia è regolata da precise norme legislative. Qualora i titolari del diritto esclusivo di pesca violino tali norme, gli Organi amministrativi della regione federale possono intervenire procedendo all'espropriazione; in altre parole l'espropriazione è una conseguenza giuridica alle violazioni delle norme legislative ». Ciò premesso vorrei sapere dal signor assessore perché egli non abbia regolato la faccenda in analoga maniera e perché qui da noi ci si culli nella illusione di poter reprimere gli abusi mediante l'espropriazione. Esigere il rispetto delle leggi è nostro diritto, ed allora perché non lo esercitiamo tale diritto, visto poi che l'assessore stesso ha detto testualmente: « Dovremmo intervenire? » Perché dunque non provvediamo a reprimere gli abusi, a costringere i titolari del diritto esclusivo di pesca al rispetto delle norme, mediante una precisa, adeguata regolamentazione giuridica, mediante mezzi fiscali, nonché mediante un più accurato controllo ed un chiaro e ben determinato programma? Non credo che sia poi tanto difficile! Il provvedimento di espropriazione nei confronti dei trasgressori deve potersi basare appunto sulle precise norme giuridiche fissate dal Consiglio regionale; caso contrario l'attuale situazione non farebbe, a mio avviso, che peggiorare. Sono convinto d'altro canto che gli oppositori siano

del parere che la regione non riesca ad esercitare nel settore ittico un controllo maggiore di quello dei singoli titolari del diritto esclusivo di pesca (il che direi corrisponde purtroppo al vero). Tutto sommato temo — e qui sta il punto — che con questo disegno di legge non si possa affatto conseguire quanto l'assessore si è preposto e crede appunto di poter conseguire. Ed ecco quindi il motivo della nostra assolutamente negativa presa di posizione; dettata, ripeto, non da spirito polemico o da interessi politici, ma bensì dal ragionamento basato sull'esperienza fatta in questi tempi.

Mi consenta signor assessore di specificarle una cosa, e cioè che per noi è inammissibile una espropriazione facoltativa, ovvero il fatto che la Giunta provinciale possa decidere chi dover o non dover espropriare, poiché ciò può comportare, specie in Sudtirolo, abusi di natura politica. Basti pensare a tutto quanto connesso alla tutela del paesaggio, a quell'Ente cioè che non è preposto tanto a tutelare il paesaggio quanto ad arrecare danno a persone qua e là non ben accette. Nel caso in parola accadrà parimenti che qualcuno verrà espropriato solo perché invisito politicamente, mentre un altro, passibile di espropriazione per motivi realmente inerenti al settore ittico, non sarà chiamato in causa. Tutto ciò signor assessore non si accorda con il mio personale senso di giustizia e contrasta con la esperienze da noi già acquisite nell'ambito dello sviluppo in Sudtirolo.

Non mi è dato giudicare la situazione del Trentino, ed è questo per me un ulteriore motivo della mia ben ragionata opposizione a questa legge.

Prima di concludere voglio aggiungere che anche altri gruppi politici più competenti e diciamo più forti, si schiereranno indubbia-

mente contro siffatto provvedimento legislativo. La spiegazione del signor assessore sta a dimostrare l'assoluta impossibilità di un legittimo controllo sulla situazione, data appunto la mancanza di precise norme nel settore in parola. E se già adesso non siamo in grado di farlo, come lo potremo in un domani nei confronti delle espropriazioni? Credete forse che la situazione possa migliorare? Credete forse che fra « strazio » e « speculazione economica » vi sia una differenza, nel senso cioè che per quanto riguarda la distruzione del patrimonio ittico l'autore ne sia un privato od un Ente pubblico? Vi è lo sfruttamento da parte di privati e vi è pure quello da parte di Organi statali o cosiddetti Enti pubblici (quello dell'Oriente, per intenderci).

Sono pertanto dell'avviso — e ciò dicendo sostengo ufficialmente la presa di posizione del mio Partito — che sia nostro dovere vagliare attentamente quanto esposto dal signor assessore. Pur concordando su diverse delle sue considerazioni, torno a ribadire che secondo me si sta battendo una strada sbagliata, una strada cioè che non può portare al conseguimento di quanto l'assessore si prepone. Se l'affermazione, secondo la quale si fa uso abusivo del diritto esclusivo di pesca, è esatta, ebbene noi dobbiamo, quali legislatori, metterci in condizioni di poter regolare giuridicamente la faccenda senza ricorrere necessariamente all'espropriazione. Con l'espropriazione infatti non abbiamo purtroppo ottenuto sempre risultati da catalogarsi fra i migliori. Come si sa, vennero a suo tempo espropriate le centrali elettriche, un provvedimento questo che pur essendo senz'altro buono, è collegato in parte a fattori negativi; vale a dire che i gruppi monopolistici del settore idroelettrico hanno preso altre iniziative, ed oggi il capitale sociale, diciamo ad esempio della

Montedison, è di molto aumentato rispetto a quello di cui disponeva originariamente nel citato settore.

Vorrei quindi ribadire ancora una volta che la soluzione del problema in parola non sta assolutamente nell'espropriazione, ma nella messa a punto di chiare e ben determinate norme legislative. Siccome la trattazione di questo disegno di legge è degenerata quasi in un conflitto ideologico, ho tentato di mitigare le cose discutendone con obiettività e raziocinio. Mi sono altresì limitato ad esporre alcuni di quei dati di fatto che dimostrano come il presente disegno di legge sia, nella sua attuale formulazione assolutamente inaccettabile. L'espropriazione non può infatti supplire a quella giusta soluzione rappresentata da una regolazione giuridica, come non potrebbe supplire, contrariamente a quanto affermato dal signor assessore, ad una regolazione in campo fiscale. Il non saper risolvere diversamente questi problemi non può che denotare il nostro fallimento quali legislatori. Questo è quanto, a nome del Partito Social-Progressista, volevo dire ed ho detto « sine ira et studio » e con la maggior obiettività possibile).

PRESIDENTE: Signori consiglieri, generalmente era l'assessore competente che parlava in discussione generale come ultimo oratore, ma io ho creduto che l'assessore facesse una introduzione e perciò ho lasciato parlare anche altri. Non poteva essere una replica, perché nessuno aveva parlato.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca, e settore idroelettrico - P.S.U.): Quello che ho detto stamattina volevo dirlo ieri, in aggiunta alla relazione scritta, che era largamente insufficiente rispetto alle discussioni che poi ci sono state in commissione, fra

i gruppi e in pubblico. Quindi è stato solo questione di tempo il non averla fatta ieri, prego di volerla considerare un complemento alla relazione, e credo che nessun articolo di regolamento limita la parte scritta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Sul regolamento. Sa che io ho sempre insistito perché il trattamento fosse unanime per maggioranza o per minoranza, io non sollevo in questo momento nessuna obiezione formale e nessun incidente, però dichiaro che più di una volta in violazione della norma regolamentare e in ottemperanza alla prassi, anche da me accettata, quando ho chiesto di parlare dopo che ha parlato l'assessore mi si è sempre risposto: una volta che l'assessore ha parlato la discussione è chiusa. Voglio fare questa annotazione e niente di più.

PRESIDENTE: Come replica, quando l'assessore parla come replica parla per ultimo, ma oggi non ha parlato.

Prego, Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Quanto l'assessore testé ha dichiarato che la sua esposizione di questa mattina era un completamento di quanto aveva letto ieri con la relazione, io dichiaro che non posso accettarlo, perché allora questa mattina l'assessore avrebbe dovuto chiedere immediatamente la parola; l'ha chiesta solo quando ha constatato che nessuno aveva chiesto a sua volta la parola. Perciò, egregio assessore, questa è una giustificazione che non trova assolutamente fondamento nella realtà della situazione, come questa mattina si è verificata.

PRESIDENTE: Dobbiamo proseguire la discussione generale. Nessuno chiede la parola? Nessuno. La discussione generale è chiusa.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca, e settore idroelettrico - P.S.U.): Ma io devo ancora rispondere.

PRESIDENTE: Sì, lei può rispondere come ultimo. La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca, e settore idroelettrico - P.S.U.): Farò presto, ma mi pare giusto rispondere perché sono state fatte delle osservazioni da parte di un collega che, sostanzialmente, ha dichiarato anche la sua disponibilità in appoggio a questa legge. Io vorrei in parte tranquilizzarlo e in parte spiegare il perché si è arrivati a formulazioni che lui critica e non condivide. Dice che il passaggio di mano di gestione dal privato ad altri non comporta necessariamente un miglioramento. Io dico che dappertutto dove le acque sono state affidate, e questo avviene in provincia di Trento come in provincia di Bolzano, alle associazioni di pescatori locali sportivi, che sono interessati a che le acque rendano sotto il profilo della pesca, abbiamo raggiunto l'optimum della sorveglianza e dei ripopolamenti. Si è fatto il discorso del perché non espropriare, del perché non farle decadere, e mi è stato chiamato in causa un altro articolo del vigente T.U., che io, per non essere provocatorio, se volete, avevo lasciato in disparte. L'art. 28, quello precedente, sempre vigente e sempre applicabile, dice: « A decorrere dall'entrata in vigore del regio decreto ecc. del 1927, i proprietari di diritti esclusivi di pesca decadono dal loro diritto per non uso o per cattivo uso in relazione ai fini della legge sulla pesca durante tre anni consecutivi, e per abituale inosservanza delle

disposizioni legislative e regolamentari attinenti alla pesca. Contro la dichiarazione di decadenza da pronunciarsi con decreto ministeriale è ammesso soltanto il reclamo al tribunale superiore delle acque ». Quindi non c'è solo l'istituto dell'esproprio applicabile, c'è anche l'istituto della decadenza. Se la Regione avesse voluto tenere un comportamento fiscale, o se proprio sarà chiamata in causa e tirata per i capelli e rimproverata di non aver applicato questo trattamento fiscale, io penso che in futuro potrà essere applicato anche l'art. 28. Io sono convinto che ci siano anche attualmente casi, non pochi, nei quali sarebbe applicabile. È evidente però che una amministrazione come la nostra, in una situazione come quella dell'Alto Adige, non poteva, senza creare anche dei grossi problemi di ordine politico, azzardarsi a impugnare l'art. 28. Vorrà dire, ripeto, che potrà essere uno dei mezzi del futuro, se anche questo mezzo ragionevole che proponiamo non venga utilizzato.

Per quel che riguarda l'ultima osservazione che la Giunta provinciale non sarebbe l'istanza, non sarebbe l'istituto, non sarebbe l'ente più idoneo ad avere in affidamento questa potestà amministrativa che la nostra proposta di legge demanda alle Giunte provinciali, è un discorso che io non posso accettare. È un discorso politico, che può far parte di valutazioni di ciascun consigliere, di Jenny come di qualsiasi altro, ma nel momento in cui si propone una legge, evidentemente non è possibile giudicare negativamente un organo politico regolarmente costituito. Se poi quello si comporta in una certa maniera piuttosto che in un'altra il modo di combatterlo c'è in politica, ci sono mille maniere, ma non è concepibile che noi, accettando un giudizio di parzialità, di mancanza di equanimità, di mancanza di equilibrio da parte di una Giunta

provinciale, diciamo: allora no, noi non le attribuiamo questa facoltà amministrativa. Tanto più che il discorso con la Giunta provinciale di Bolzano è stato un discorso estremamente aperto. Noi sappiamo che la principale opposizione a questo provvedimento ci viene proprio dalla Giunta provinciale di Bolzano. Allora potremmo essere noi i primi a diffidare e a dire: non mettiamole in mano lo strumento che stiamo creando, perché, sulla base di quello che ci fa capire col suo atteggiamento, possiamo presumere che anziché utilizzarlo non lo utilizzerà o addirittura lo boicottierà; ma penso che in politica questi discorsi non si possono fare e non si possono neanche sottintendere. Noi giudichiamo la legge di per se stessa, in relazione a un problema che per noi esiste, che è fondato e che va risolto e che può essere risolto nella miglior maniera, secondo questo schema che noi vi presentiamo, ma non introdurre elementi di valutazione politica che solamente in altra sede possono essere adoperati e tenuti in conto.

Un'altra obiezione: si dice che la Regione non custodirà le acque, la loro pescosità, la regolarità della gestione, meglio di quanto non lo facciano i titolari dei diritti esclusivi attualmente. Io posso anche genericamente essere d'accordo che l'ente pubblico ha meno cura dei beni che non il singolo privato. Nella esperienza specifica io direi che questo è stato anche provato. C'erano in provincia di Trento, come in provincia di Bolzano, prima dell'ultimo quadriennio, prima che io assumessi l'incarico di questo settore, c'erano acque non solo marginali, ma anche corsi d'acqua notevoli, come tutto il fiume Noce e gli affluenti, quindi tutto il bacino del Noce, che erano acque così dette libere, sulle quali chiunque poteva andare a pescare, purché fosse munito della licenza di pesca governativa, senza di-

stinzioni di provenienza, quindi quello che veniva dalla Sicilia come quello che veniva dal paese più vicino. La sorveglianza era affidata esclusivamente ai guardapesca della Regione. Riconosco che la situazione lasciava a desiderare sotto questo profilo, perché ci vorrebbe un esercito addirittura di guardapesca, così come di guardacaccia, se si pretendesse di vigilare tutte le acque e tutti i patrimonio faunistici che riguardano la caccia con il personale della Regione. Quale è stato il rimedio, rimedio sicuro, rimedio efficace, rimedio che ha già dato i suoi effetti? È stato quello di privatizzare, ma in senso molto relativo e figurato, quelle acque, cioè quello di darle in concessione agli interessati, alle associazioni dei pescatori locali, i quali hanno pensato a tassarsi per lo stipendio dei relativi guardapesca, a tassarsi e a devolvere gli introiti dei permessi d'ospite esclusivamente a vantaggio del ripopolamento e a vantaggio della vigilanza, e con questo quelle acque hanno acquistato uno pescosità e di manutenzione che prima non avevano. Quindi penso che anche sotto questo profilo possiamo tranquillamente ritenere risolto il problema.

PRESIDENTE: La proposta dell'ordine del giorno è stata ritirata, mentre è stata fatta un'altra proposta. Per il passaggio alla discussione articolata della legge in esame è chiesta la votazione segreta.

PRUNER (P.P.T.T.): Ritiriamo anche questa proposta.

PRESIDENTE: Ritirata anche questa. Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: 22 sì, 23 no.

Non si passa alla discussione articolata.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: **disegno di legge n. 137: « Modifiche della legge regionale 17 maggio 1956, n. 7, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità non riguardanti opere a carico dello Stato da eseguirsi nella Regione Trentino-Alto Adige »** (presentato dai cons. Dalsass, Bertorelle e Benedikter).

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Auf der Tagesordnung steht das von mir und von einigen Kollegen des Landesausschusses Bozen eingereichte Gesetz über die Enteignungen. Dieses Gesetz wurde schon einmal in der Kommission behandelt, verabschiedet und dem Regionalrat unterbreitet. Es hat sich aber nach einer neuerlichen Überprüfung von seiten des Gesetzgebungsamtes der Region herausgestellt, daß dieser Gesetzentwurf einer umfassenden und wesentlichen Änderung unterzogen werden muß. Nachdem über diese Änderung Einigkeit besteht, halte ich es für angebracht, den Gesetzentwurf vor der Behandlung und Verabschiedung durch den Regionalrat nochmals der Kommission zu unterbreiten, damit diese den neuen Text überprüfen kann. Ich würde daher vorschlagen, diesen Punkt heute zurückzustellen und bis zur nächsten Woche abzuwarten, so daß sich die Kommission mit dem abgeänderten Text befassen kann. Dann erst können wir hier im Regionalrat diesen Gesetzentwurf behandeln.

(Signor Presidente! All'ordine del giorno figura il disegno di legge sull'espropriazione, presentato da me e da alcuni colleghi della Giunta provinciale. Tale legge venne già una volta trattata in Commissione, approvata e quindi sottoposta al Consiglio regionale. Dopo un riesame da parte dell'ufficio legislativo della Regione è risultata la necessità di apportare una

sostanziale modifica al disegno di legge, e poiché si è concordi in tal senso, riterrei opportuno che prima della trattazione ed approvazione da parte del Consiglio regionale, la legge in parola venisse nuovamente sottoposta alla Commissione, onde questa possa esaminarne il nuovo testo).

PRESIDENTE: È fatta la proposta di sospendere la trattazione di questo punto all'ordine del giorno, perché la commissione dovrebbe ancora una volta trattare l'argomento, per certe modifiche importanti.

Chi è d'accordo di trattare prima gli altri punti dell'ordine del giorno? Approvato.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: **disegno di legge n. 60: « Concessione di contributi per l'esecuzione di lavori stradali in provincia di Bolzano »**.

La parola all'assessore per la relazione.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la relazione della III commissione.

MARGONARI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale? La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Siccome questo disegno di legge prevede un contributo per la strada che, attraverso S. Genesio ed Avelengo, viene a raggiungere Merano, l'interesse che chi parla dimostra a questa strada è soltanto quello della tutela del paesaggio. Mi dispiace che manchi l'assessore Benedikter, il quale dovrebbe essere più interessato, da un punto

di vista generale, di quanto non lo sia io. Vorrei quindi chiedere all'assessore competente se nel finanziamento di questa strada la Giunta regionale ha tenuto presente l'interesse paesaggistico che una opera di questo genere qui riveste una volta che i lavori debbano essere realizzati e, a maggior ragione, questi lavori debbano essere conclusi. Si tratta di una strada che attraversa una zona che ha una importanza notevole dal punto di vista turistico, dal punto di vista delle bellezze panoramiche, dal punto di vista dell'ambiente che esso attraversa, soprattutto nella parte alta, non tanto nella parte bassa, quanto in prossimità degli altipiani di S. Genesio, del Salto e di Avelengo. Quindi, vorrei sapere dalla Giunta se questo aspetto, questo problema dell'opera è stato preso in considerazione quando ha proposto questo disegno di legge e proposto anche il relativo finanziamento.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Alla richiesta specifica del cons. Mitolo, cioè se la Giunta regionale ha tenuto conto di quelli che sono i riflessi paesaggistici dell'opera, posso dire che prima di affrontare l'esecuzione, il progetto è stato inviato all'ufficio della tutela del paesaggio della Giunta provinciale di Bolzano, ufficio che ha espresso il parere positivo per quanto riguarda la strada Avelengo-Merano, per quanto invece riguarda la strada Bolzano-S. Genesio, pur dando anche il parere positivo, sono state poste alcune prescrizioni, che naturalmente in sede di progettazione esecutiva sarà necessario tener presente.

Questo quindi mi pareva di dover dire alla richiesta di precisazione del cons. Mitolo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno. La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 1

Per la concessione al consorzio per la costruzione della strada Bolzano - S. Genesio - Avelengo - Merano, costituito dai Comuni di Bolzano - S. Genesio - Meltina - Verano - Avelengo - Merano e dalla Provincia di Bolzano, di un contributo annuo costante dell'1,25%, per un periodo di trentacinque anni, sulla spesa riconosciuta ammissibile da erogarsi con le modalità della legge regionale 10 novembre 1965, n. 13, è autorizzato, nell'esercizio finanziario 1968, un limite di impegno di Lire 19.625.000.

Le relative annualità saranno iscritte negli stati di previsione della spesa della Regione per gli esercizi dal 1968 al 2002.

Dopo le parole « Merano » occorre ancora inserire « consorzio per la costruzione della strada panoramica del Monzoccolo ».

È stata la commissione che ha inserito questa variazione. Chi chiede la parola all'art. 1, nel testo della commissione? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 1 voto contrario.

Art. 2

All'onere di Lire 19.625.000 a carico dell'esercizio 1968 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al Capitolo 2080 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Io dichiaro che voterò contro a questo disegno di legge, perché sono contrario alla strada Bolzano-Merano che attraversa l'Altipiano di Avelengo. Sono contrario per ragioni di principio, sono contrario per la esperienza che, ormai come cittadino amante della montagna, ho fatto nelle zone che oggi sono deturpate dall'attraversamento di strade. Basta andare sull'Altipiano di Renon per avere un'idea di quello che è diventata quell'oasi di pace e di tranquillità, unica nel suo genere fino a pochi anni fa non solo in Italia, ma forse in Europa. Con questa strada noi deturperemo l'unica forse zona che è rimasta, la zona appunto che separa Bolzano da Merano attraverso l'altipiano di S. Genesio, del Salto e di Avelengo, l'unica zona che era rimasta immune da quella che ormai deve essere considerata una peste e che ha nome automobile. Pochi giorni fa sul « Corriere della sera » Paolo Monelli ha scritto un articolo che io vorrei sottoporre all'attenzione di tutti coloro che continuano a progettare strade di montagna, era un articolo con considerazioni sacrosante, che denunciava una delle vergogne con le quali il cosiddetto progresso e la civiltà moderna stanno rovinando ciò che di bello esiste nel nostro territorio e soprattutto nelle nostre montagne. Quell'articolo dovrebbe essere preso di peso ed esaminato, valutato da chi si è reso fautore di questa strada, di cui non conosco il progetto nei suoi dettagli, ma che posso immaginare. S. Genesio, il Salto, la parte bassa di S. Genesio con i suoi vigneti, il Guncina, S. Genesio, l'altipiano del Salto e soprattutto l'altipiano di Avelengo, quando sarà rea-

lizzata quest'opera assumeranno un aspetto completamente diverso da quello che essi hanno attualmente, senza che ciò contribuisca in alcun modo né allo sviluppo del turismo, né all'incremento economico delle zone e dei comuni che vi sono interessate. Per questo motivo io dissento completamente da quest'opera e quindi dal disegno di legge che la patrocina.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Nur ganz kurz einige Worte. Es freut mich einerseits, daß der Herr Kollege Mitolo jetzt als Verfechter und Vertreter des Landschaftsschutzes aufgetreten ist. Ich glaube, daß wir in den letzten Jahren sehr viel Verständnis für die Landschaft aufgebracht und uns dementsprechend eingesetzt haben. Ich glaube auch, daß mit dem Bau der sogenannten Panoramastraßen das Landschaftsbild berücksichtigt wird. Soweit es technisch möglich ist, wird alles getan werden, um die Landschaft zu schützen. Es ist klar, daß die Straße über den Tschöggelberg notwendig ist.

Der Fortschritt, der durch die Errichtung dieser Panoramastraße erzielt wird, bringt aber auch gewisse Nachteile mit sich. Das wissen wir. Es braucht nur der vom Kollegen Mitolo zitierte Fall am Ritten als Beispiel angeführt zu werden. Wir sind jedoch überzeugt, daß die Vorteile überwiegen werden. Vom wirtschaftlichen und vom sozialen Standpunkt aus gesehen, ist es zu begrüßen, daß endlich ein fast vollkommen isoliertes Gebiet von der Außenwelt nicht mehr abgeschnitten ist, sondern endlich durch eine Straße erschlossen wird.

Ich möchte dem Regionalausschuß in diesem Zusammenhang danken, daß er nicht nur das Gesetz Nr. 13 refinanziert hat. Dieses Ge-

setz wurde vor Jahren zugunsten verschiedener Gemeinden verabschiedet und sieht einen 1%igen Zinszuschuß für die Dauer von 35 Jahren vor. Mit diesem Gesetzentwurf wird die Last, die die Gemeinden zu tragen haben, wesentlich reduziert. Unter den 6 Gemeinden haben wir bekanntlich auch 2 defizitäre Gemeinden: die Gemeinden Meran und Jenesien. Ich glaube, daß dieser Gesetzentwurf deshalb die Voraussetzung für den Bau dieser Straße darstellt.

Anschließend möchte ich noch sagen, daß wir selbstverständlich für diesen Gesetzentwurf stimmen werden.

(Sarò breve. Sotto un certo aspetto mi rallegra sentire il collega Mitolo erigersi ora a difensore e sostenitore della tutela del paesaggio. Credo che in merito a questo problema noi si abbia dimostrato negli ultimi anni parecchia comprensione e ci si sia abbastanza adoperati a favore appunto della tutela del paesaggio. La costruzione delle cosiddette strade panoramiche ne è, direi, la prova. Entro i limiti delle possibilità tecniche tutto verrà fatto a salvaguardia delle bellezze naturali. Non metto in dubbio che la strada di attraversamento del Monzoccolo sia senz'altro necessaria. I vantaggi apportati dalla costruzione di detta strada panoramica comporteranno certo anche determinati svantaggi, questo si sa; basti pensare al caso del Renon, citato dal consigliere Mitolo. Siamo tuttavia convinti che prevarranno senz'altro i vantaggi. Dal punto di vista economico e sociale è degno di plauso il fatto che, grazie ad un collegamento stradale, una zona del tutto isolata non sia finalmente più tagliata fuori dal resto del mondo. Vorrei, in tal connessione, ringraziare la Giunta regionale per non essersi limitata a rifinanziare solamente la legge n. 13. Tale legge venne emanata anni orsono a favore di 6 Comuni — di cui 2 notoriamente deficitari: Merano e S. Ge-

nesio — e prevede un contributo in conto interessi dell'1%, per la durata di 35 anni. Considerato che con il presente disegno di legge verrà notevolmente ridotto l'onere di detti Comuni, esso rappresenta il presupposto necessario per la costruzione della strada in parola.

Concludendo vorrei dunque dire che voteremo ovviamente a favore di questo disegno di legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Im Anschluß an die Darlegungen des Kollegen Spögler möchte ich ergänzend erklären, daß der Abgeordnete Mitolo grundsätzlich recht hat. Die Landesverwaltung hat zum Schutz der Landschaft eine eigene Kommission eingesetzt, die nach Besichtigung des Geländes auf der Hochebene eine neue Trasse vorgeschlagen hat, auf Grund der keine Fahrzeuge die Bergwiesen vom Salten und Lavenn befahren werden. Diese Trasse wurde vorgeschrieben und wird etwas niedriger am Hang gebaut. Motorfahrzeuge können somit dieses einzigartige Landschaftsbild nicht stören.

Die Herren Abgeordneten wissen, daß wir nicht nur bestrebt sind, die Schönheit der Landschaft zu wahren, sondern auch das Ziel verfolgen, die Charakteristiken der Bergansiedlungen Südtirols zu schützen. Deshalb sollen Infrastrukturen geschaffen werden, die trotz fortschreitender Zivilisation, die anderswo zur Bergflucht führt, die Besiedlungen aufrecht erhalten und damit die Bevölkerung die Möglichkeit hat, einen angemessenen Lebensstandard zu erreichen. Es ist sicher nicht immer leicht, beim Bau einer Straße die genannten Faktoren zu berücksichtigen. Die Landschaftsschutzkommission hat somit eine Trasse genehmigt, wie

sie der Herr Abgeordnete Mitolo beantragt hat.

In diesem Sinne stimme auch ich für das Gesetz.

(In rapporto alle esposizioni del collega Spögler voglio dire, suppletivamente, che il collega Mitolo ha, in linea di massima, ragione. L'amministrazione provinciale ha insediato una propria Commissione preposta alla tutela del paesaggio, la quale, dopo un sopralluogo nella zona interessata, ha proposto un nuovo tracciato stradale in prossimità degli altipiani del Salto e di Avelengo. La proposta è stata approvata e la strada verrà realizzata, anche se nella parte più bassa del pendio. Verranno così preservate quelle notevoli bellezze panoramiche, prima rovinate dal passaggio dei veicoli a motore transitanti attraverso i prati.

I signori consiglieri sanno come i nostri intendimenti, i nostri sforzi non siano però volti solo alla tutela delle bellezze panoramiche, ma bensì anche a mantenere in vita le aziende agricole del Sudtirolo. A tal proposito si dovrebbe pertanto provvedere a tutte quelle infrastrutture necessarie ai fini della sussistenza della popolazione rurale ed ai fini appunto del conseguimento di un tenore di vita adeguato alle sue esigenze. Certo non è sempre facile conciliare le cose come, appunto in questo caso, la costruzione di una strada con gli altri citati fattori. La Commissione preposta

alla tutela del paesaggio ha comunque approvato il tracciato stradale già proposta dal consigliere Mitolo.

In tal senso voto anch'io a favore di questa legge).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Votanti 36

29 sì

4 no

3 schede bianche.

La legge è approvata.

La parola al cons. Gabrielli.

GABRIELLI (D.C.): Vorrei chiedere una sospensione dei lavori, per consentire al nostro gruppo di trovarsi.

PRESIDENTE: Va bene, è consentito. La seduta è tolta. La prossima seduta si avrà il giorno 24 alle ore 15. Alle 15.30 seduta di capogruppo e alle ore 17 la prima commissione legislativa.

(Ore 12).

